

Conchiglie marine, simboli di prestigio e oggetti culturali nell'America preispanica

LEONID VELARDE

ABSTRACT – Marine shells have been largely employed as raw material for ornaments and music instruments in different Prehispanic communities. This paper mainly concerns the use of the species *Spondylus princeps* and *Strombus galeatus* in ancient Peru.

Key words: *Spondylus princeps*, *Strombus galeatus*, ornaments, distribution, Andean region.

Parole chiave: *Spondylus princeps*, *Strombus galeatus*, ornamenti, circolazioni, regione andina.

Leonid Velarde – Musée d'Ethnographie de la Ville de Genève, 65-67 Bld Carl-Vogt, c.p. 191, 1211 Genève, Svizzera.
e-mail: leonid.velarde@eth.ge-ville.ch

“...Iten también sacrificavan o ofrecían conchas de la mar que llaman Mollo. Y ofrecíanlas a las fuentes y manantiales, diciendo que las conchas eran hijas de la mar, madre de todas las aguas...vsauan destas conchas casi en todas las maneras de sacrificios, y aun el día de oy echan algunos el mollo molido en la chicha por superstición...”

J. Acosta,
Historia Natural y Moral de las Indias, 1590, p. 247¹

1. L'USO DI CONCHIGLIE NELL'AMERICA PREISPANICA.

Sin dal loro arrivo al Nuovo Mondo, gli europei costatarono che gli aborigeni consumavano e utilizzavano ampiamente i molluschi marini e portavano stima a certe specie particolari, alcune di loro ottenute grazie all'esistenza di efficaci reti di distribuzione che, estese su migliaia di chilometri, collegavano le coste ecuadoriane e Cusco, o il golfo di Messico e il territorio Anasazi del sudovest degli Stati Uniti².

Spondylus sp., *Strombus* sp. e *Choromytilus* sp. costituiscono gli esempi più pregiati del mondo andino, adoperati principalmente come materia prima per la produzione di ornamenti, come oggetti rituali e, nel caso dello *Strombus*, come strumento musicale.

Tuttavia, il primo utilizzo delle conchiglie nell'America preispanica è legato alla fabbricazione di

ami, oggetti in uso fino epoche recenti, come dimostrato da rinvenimenti nell'Ovest del Nordamerica (SUÁREZ, 1989: 21). Nella costa peruviana l'esempio più importante è il sito di Las Aldas, un gran tempio sulle rive del mare, dove gli ami compaiono associati alle prime manifestazioni della fabbricazione di ceramica (*Periodo Cerámico Inicial*, ca. 1700 a. C.); la materia prima proviene dal Bivalve *Choromytilus chorus* (FUNG, 1969: 30). Valve di diverse specie, sottoposte a delle trasformazioni piuttosto ridotte, hanno anche servito come contenitori sin da periodi molto antichi. A Garagay, un tempio della costa centrale peruviana, alcuni esemplari di *Choromytilus chorus* sono stati scoperti riempiti di pigmenti, generalmente rossi (RAVINES *et alii*, 1982: 224). L'impiego di Gasteropodi di grandi dimensioni come contenitori è conosciuto, ad esempio, dai ritrovamenti di *Malea ringens* nella Cultura Las Vegas, Ecuador, prima del 4500 a. C. (STOTHERT, 1985: 621; GORRITI & FALCÓN, 2002). L'uso esteso di coltelli lavorati in

Choromytilus chorus è attestato in diversi contesti patagonici (LEGOUPIL, 1989: 94).

Altri strumenti, meno diffusi nel continente americano, sono i pesi da rete di pesca della California o di New York, le “asce” del sud-est degli Stati Uniti o le mazze della Florida, fabbricati in conchiglie resistenti e di grande spessore quali *Strombus* sp. e *Busycon* sp. (SUÁREZ, 1989).

Nei Caraibi, la conchiglia è una delle materie prime più largamente utilizzata per la fabbricazione di strumenti (asce, scalpelli, ecc.) e ornamenti molto variati, specialmente nei gruppi aceramici. Diversi strumenti sono conosciuti nell'Isola di Guadalupe verso il 900 a. C. (RICHARD, 1994). Nei complessi aceramici quali Manicuaire, Cubagua e Punta Gorda del Venezuela (ca. 2000-1 a. C.) (CRUXENT & ROUSE, 1961) esiste un uso esteso di diversi tipi di oggetti (asce, punteruoli) simili a reperti della Florida e di Cuba

(Período “no cerámico” Ciboney-Aspecto Guayabo Blanco) (TABIO & GUARCH, 1966; TABIO & REY, 1966). Recentemente la complessità delle industrie lavorate su conchiglia del nord-ovest dei Caraibi è stata descritta da una tipologia di strumenti in *Strombus gigas* (JONES O'DAY & KEEGAN, 2001).

L'ottenimento di tinture a partire di molluschi marini della famiglia MURICIDAE, *Plicopurpura patula pansa* e *Chicoreus regius*, era conosciuto in America Centrale preispanica. A differenza dei procedimenti del mondo mediterraneo, la secrezione lattiginosa della specie *P. patula pansa* delle coste pacifiche era ottenuta dagli animali vivi i quali erano quindi restituiti al loro habitat originale (HAUBRICH, in questo volume; SUÁREZ, 1989). Non è da escludere che nei periodi preispanici, l'uso esteso come moneta delle piccole e allungate conchiglie di *Dentalium* sia stato praticato in California, presso le comunità Yurok (HERSKOVITS, 1981: 308).



Fig. 1. Collana in *Spondylus princeps*. Nasca? Costa sud del Perù?
(Foto Musée d'Ethnographie, Ginevra. N. inv. 025645).

Tuttavia, l'uso ornamentale è il più esteso, non senza rapporto con la bellezza delle forme e dei colori nonché il significato rituale e simbolico delle conchiglie.

Le perle e gli elementi di collana sono molto frequenti e compaiono sin dai periodi più antichi. Nell'America del Nord, le conchiglie preferite appartengono ai generi *Cardium* sp., *Cypraea* sp., *Marginella* sp., *Oliva* sp., *Olivella* sp., *Pecten* sp. e *Spondylus* sp.. In Mesoamerica si trovano *Olivella* e *Spondylus*, ma anche *Conus* e *Cypraea*. Nella regione delle Ande centrali, le pregiate perle di *Spondylus* sp. sono molto frequenti (fig. 1). Nell'estremità sud del continente americano è anche conosciuto l'uso di *Choromytilus chorus* per la fabbricazione di coltelli (LEGOUPIL, 1989: 94).

2. LE CONCHIGLIE E IL MONDO ANDINO.

Le comunità andine preispaniche hanno conferito alle conchiglie marine una grande ammirazione, definendo dei rapporti intensi che potrebbero essere qualificati come una specie di dipendenza. I criteri di bellezza e di esoticità sembrano associati a una forte carica magico-religiosa e conferiscono a questi materiali pregiati un ruolo privilegiato. Questa "dipendenza" è dedotta dai rinvenimenti -molte volte associati- di oggetti lavorati in *Spondylus princeps* e in *Strombus galeatus*.

Il "mullu" (*Spondylus princeps*).

Spondylus princeps (Broderip, 1833), conosciuto localmente dal vocabolo quechua "mollo" o "mullu" è un Bivalve delle acque calde del Pacifico, dal Golfo di California fino al Sud dell'Ecuador, dove abita a delle profondità tra 15 e 90 m (GORRITI &

FALCÓN, 2002; PEÑA, 1970; PILLSBURY 1996: 317). La corrente marina fredda di Humboldt, che interessa il litorale cileno e peruviano, determina un clima desertico sui fianchi occidentali delle Ande e impedisce lo sviluppo dello spondilo fino a una zona che coincide con l'attuale frontiera tra Perù e Ecuador. Tuttavia, il riscaldamento delle acque provocato dal fenomeno di El Niño permetterebbe l'occasionale presenza del "mullu" fino alle coste centrali del Perù.

Le valve di *Spondylus princeps* sono caratterizzate da una superficie esterna di colore rosso con sei bande principali di spine prominenti; nella valva inferiore è visibile una "cicatrice", la zona che permette l'adesione al substrato (LAMPRELL, 1987: 60). La superficie interna è bianca (fig. 2). *Spondylus calcifer* (Carpenter, 1857) ha una colorazione esterna dal rosso porpora al giallastro, ha una taglia maggiore della specie *princeps* e una forma ovale (LAMPRELL, 1987: 56) (fig. 3). Le conchiglie delle due specie possiedono dopo la lavorazione colorazioni variate, dal rosso corallino e violaceo all'arancione.

I più antichi rinvenimenti delle Ande centrali vanno riferiti a diversi contesti inquadrati cronologicamente tra il 3000 e il 2000 a. C. (*Período Arcaico Tardío o Prececerámico*) in siti lontani fino 1.000 km dal suo habitat normale, a Caral (SHADY, 2000: 60) e a Los Gavilanes (BONAVIA, 1982) nella costa Nord e Centrale del Perù o a La Galgada, nelle Ande (GRIEDER *et alii*, 1988).

L'interesse per *Spondylus* s'intensifica tra il 1200-200 a. C. (*Período Formativo*) particolarmente nell'ambito della Cultura Chavín. La sua raffigurazione compare nella iconografia che orna il più importante centro cerimoniale dell'epoca, Chavín de

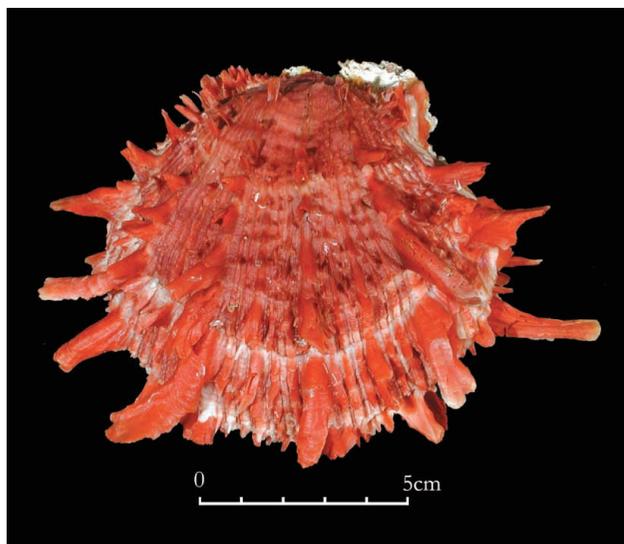


Fig. 2. *Spondylus princeps*. Esemplare attuale. (Foto G. Zobebe Liparini).

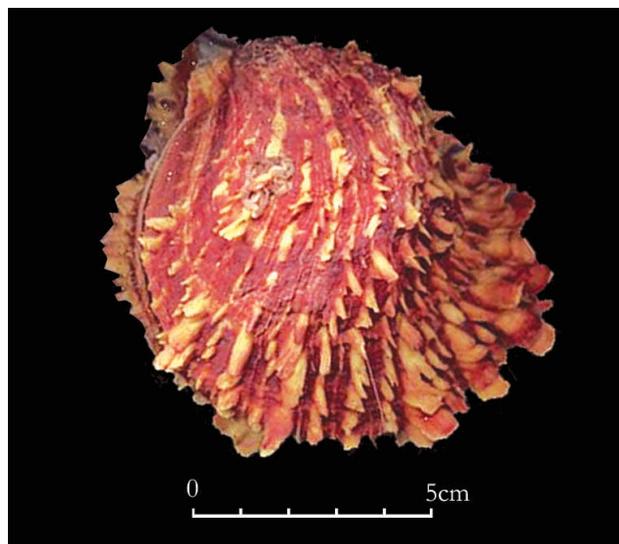


Fig. 3. *Spondylus calcifer*. Esemplare attuale. (Foto G. Zobebe Liparini).

Huántar, nel cuore delle Ande, a quota 3.200 m e a oltre 800 km dal litorale ecuadoriano, dove compaiono anche offerte di *Strombus* sp. e di *Mytilus* sp. frammentati (LUMBRERAS, 1989: 158-161) (fig. 4).

Dopo il declino della Cultura Chavín, le raffigurazioni del “mullu” rimangono frequenti nella Cultura Moche della costa nord del Perù (*Período de Desarrollos Regionales*, ca. 100 a. C. - 500 d. C.) (fig. 5). Un largo uso di questo spondilo come ornamento, come oggetto rituale o come offerta, è attestato in corredi funerari principalmente degli alti ceti sociali, come dimostrato dalla scoperta della ricchissima tomba del “Señor de Sipán”. I bellissimi pettorali e braccialetti costituiti da centinaia di elementi discoidali e tubolari, le valve di diverse specie, insieme ai gioielli in oro e le offerte in altri materiali preziosi ci portano facilmente a immaginare la magnificenza del personaggio (ALVA, 1988). Nello stesso periodo i reperti lavorati in *Spondylus* compaiono, anche se in quantità meno significative, in altre culture, ad esempio nel centro cerimoniale di Cahuachi, capitale della Cultura Nasca (SILVERMAN & PROULX, 2002) o associato come dono ai famosi “Geoglifos” o “Líneas” di Nasca (GÖRSDORF & REINDEL, 2002).

Il suo prestigio rimane ancorato nel mondo andino anche nei periodi posteriori, come dimostrato a Wari, vicino ad Ayacucho, la capitale del primo impero delle Ande Centrali, intorno all’800 d. C. (GONZALEZ CARRÉ *et alii*, 1999) e nello stesso periodo nelle tombe di Ancón, vicino Lima (RAVINÉS, 1981).

Per finire, è verso il 1300 d. C. durante lo svi-



Fig. 4. Incisione su roccia raffigurante un “dios sonriente” con una conchiglia (*Strombus*?) nella mano destra e una valva di *Spondylus* nella mano sinistra. Patio del Templo Nuevo de Chavín de Huántar. Fase Chavín D.

luppo dei regni peruviani quali Chimú nella costa nord, Chancay e Ychma nella costa centrale o Chincha nella costa centro-sud, e successivamente, con l’Impero Inca (1400-1540 d. C.) che sembra verificarsi un uso estensivo del “mullu”, comparando in numerosissimi siti, dal litorale pacifico all’altopiano boliviano, ad esempio nel sito di Qiwaya (PAREJA, 2002).

I rinvenimenti relativi alla Cultura Chimú includono una grande varietà di valve intere e d’oggetti lavorati in conchiglie, oltre alle rappresentazioni nella ceramica e alla fabbricazione di vasi a forma di “mullu” (DAVIDSON, 1981) (fig. 6). La scoperta recente a Chan-Chan, la capitale del regno Chimú, di un bassorilievo che rappresenta la pesca subacquea di *Spondylus* descrive chiaramente l’importanza del mollusco (PILLSBURY, 1996). A quest’epoca la richiesta di “mullu” è sicuramente altissima e non è da escludere un ruolo capitale della società Chimú nella sua redistribuzione. Dei laboratori sono infatti conosciuti a Tumbes, all’attuale frontiera tra il Perù e l’Ecuador (HOCQUENGHEM & PEÑA, 1994). L’esportazione della materia prima è suggerita dagli scavi di Huaca San Marcos, nell’enorme complesso urbano di Maranga del regno Ychma, nelle vicinanze di Lima, dove compaiono delle valve intere, delle placchette ritagliate, alcune già levigate, e delle piccolissime perline accuratamente rifinite che rappresentano diverse aspetti della manifattura di conchiglie (NARVAEZ, s. d.).

Tra il 1400 e il 1500 d. C. il “mullu” ha occupato un luogo di rilievo nel più importante tempio del *Período Tardío*, Pachacamac, con le sue porte decorate da valve applicate. La sua importanza nella



Fig. 5. Vaso in ceramica raffigurante probabilmente una valva di *Spondylus*. Cultura Moche. (Foto Mario Carrasco).

vita religiosa dell'epoca, considerato "alimento de los dioses", è confermata dai cronisti spagnoli. Nella famosa raccolta dei *Miti di Huarochirí*, l'Inca offre al dio Macahuisa del cibo, che sarà rifiutato a cambio di "mullu", quest'ultimo mangiato invece immediatamente come descritto dalla frase "*al recibirlo, inmediatamente lo comió haciéndolo crujir*" (trad: "come lo ricevete, immediatamente lo mangiò, faccendolo scricchiolare sotto i denti") (TAYLOR, 1987: 347).

Il valore religioso del "mullu" attraversò i tempi dell'invasione spagnola e oggi fa parte di diverse pratiche di guarigione, continuando ad essere offerto alla *Pachamama* -la Madre Terra- e ad altre divinità andine (TOMOEDA, 1994: 294). Il suo prestigio associato alla pioggia sembra risalire ai tempi

della Cultura Valdivia, centrata nell'attuale Ecuador, verso il 3200 a. C. (MARCOS, 1995). Nella desertica regione andina centrale, le condizioni ambientali fanno dell'acqua un ben prezioso per le popolazioni contadine ma i cambiamenti climatici possono avere dei risultati catastrofici. Con la perturbazione de El Niño, non solo sono in arrivo delle precipitazioni intense ma il "mullu" diventa più frequente e accessibile, potendo adoperare un significato particolare, legato alle predizioni dei regimi piovani. Le predizioni relative alle sequenze caotiche dei fenomeni climatici denominati El Niño (riscaldamento delle acque del costa peruviana) e i suoi effetti collaterali o La Niña (raffreddamento delle acque), risulterebbero quindi in correlazione con l'abbondanza e la rarità di spondili, precedendo la loro comparsa l'arrivo delle piogge. Non è da escludere, di



Fig. 6. Vaso in ceramica raffigurante una valva di *Spondylus*. Chimù-Inca. (Foto Musée d'Ethnographie, Ginevra. N. inv. 014155). (Altezza 188 mm).

conseguenza, che l'afflusso di doni di queste conchiglie nei templi acquistasse indirettamente un ruolo divinatorio, invitando le deità a indicare la prossimità di piogge o di siccità (LUMBRERAS, 1987). Inoltre, la richiesta di questi pregiati doni per gli dei avrebbe definito particolari strategie di sfruttamento e di distribuzione a partire della regione compresa tra Manabi y Guayas en Ecuador (MURRA, 1975) e portato all'articolazione di reti di scambio probabilmente per via terrestre dato il difficile regime di venti per la navigazione (HOCQUENGHEM, 1993).

Il "mullu", pur essendo un mollusco commestibile, è soggetto a una tossicità stagionale, dovuta alla presenza d'un dinoflagelato che lo rende generalmente letale al consumo umano ma che può eventualmente provocare solo distorsioni sensoriali e convulsioni. Non è da escludere che questa situazione abbia contribuito ad aumentare il suo carattere magico-religioso (DAVIDSON, 1981; PILLSBURY, 1996; BLOWER, 2000).

La morfologia e la colorazione hanno anche conferito al "mullu" una simbologia sessuale femminile, comparando come raffigurazioni di vagine dentate, particolarmente nella iconografia d'epoca Chavín della costa sud del Perù (BLOWER, 2000).

L'alta estima goduta dallo *Spondylus* in Mesoamerica è dedotta dal rinvenimento a Tula de Allende (Hidalgo, Messico) d'un corpetto o panciotto, ornamento conosciuto come "La Coraza de Tula", costituito da circa 2600 elementi prevalentemente lavorati in *Spondylus princeps* e *S. calcifer* associati a alcuni pezzi in *Pinctada mazatlantica* e in *Oliva* sp., databile verso il 1000 della nostra era. Anche in Mesoamerica le conchiglie risultano legate all'acqua, come riferito nei Codici e alla divinità Tláloc (SUÁREZ, 1989). Inoltre, *Strombus*, rappresentato dalla sua sezione trasversale è il simbolo del vento che accompagna Quetzalcóatl (SUÁREZ, 1989).

Le conchiglie di *Strombus*.

Strombus galeatus (Swainson, 1823) è un Gasteropode che abita le zone vicine le coste bagnate dalle acque calde del Pacifico, tra il Golfo di California e l'Ecuador. Le conchiglie di colore bianco a giallastro raggiungono facilmente una ventina di centimetri di lunghezza e possiedono un'ampia apertura che rende facile la loro manipolazione quando trasformato in strumento sonoro (WALLS, 1980: 77) (fig. 7).

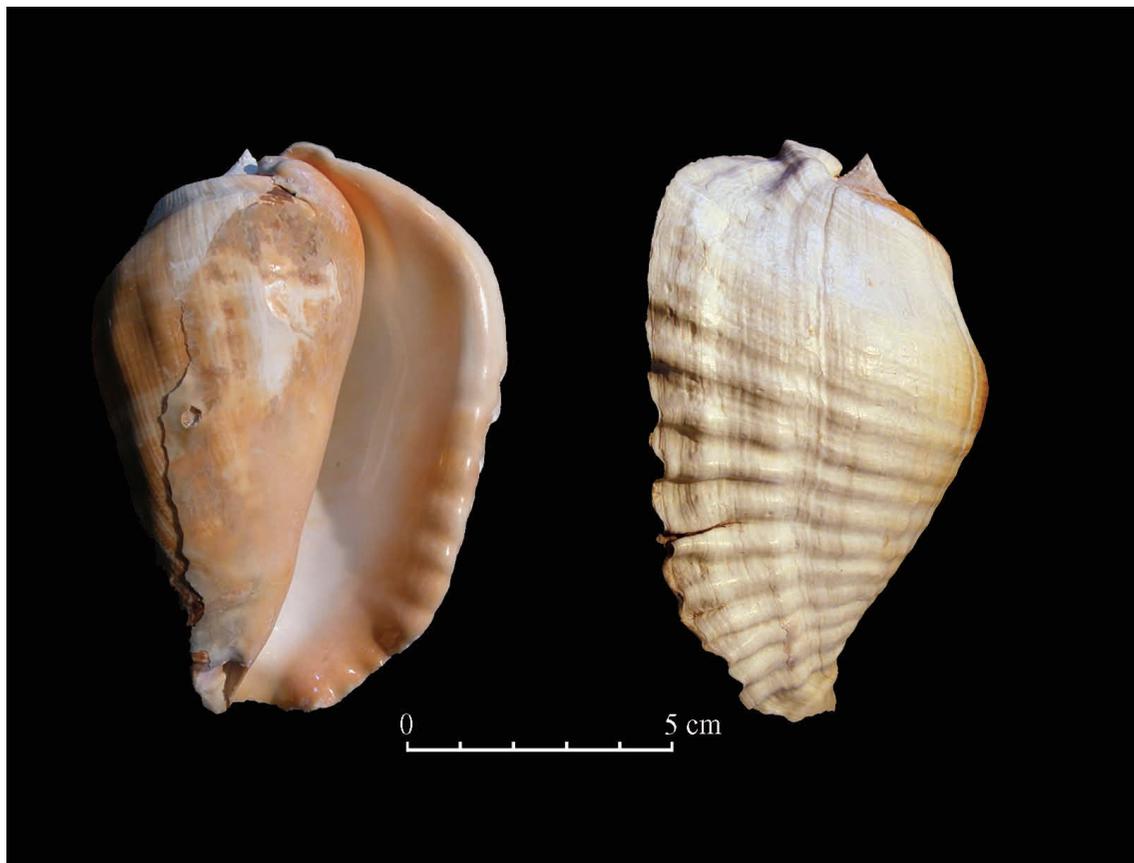


Fig. 7. *Strombus galeatus*. Esemplare attuale (Foto G. Zobebe Liparini).

Le conchiglie di *S. galeatus* erano apprezzate nel mondo andino preispanico per la fabbricazione d'uno strumento musicale, il "pututo" o "huayllaquepa" (GONZALEZ HOLGUIN [1608] 1989) prelevando una piccola porzione dell'apice per definire un orifizio per soffiare. I messaggeri degli Inca, i "chasquis", che percorrevano l'impero a piedi e a passo di corsa per distribuire le notizie, annunciavano il loro arrivo nelle località a suoni di pututo (fig. 8). Tuttavia non è da escludere che questa pratica risalga a periodi molto antichi, come testimoniato da un frammento di *Strombus* sp. associato a molluschi terrestri nel sito di Telarmachay, a quota 4.400 m, in un livello datato tra 3000/2500 e 1800 a. C. (LAVALLÉE, 1985: 240). Anche la specie *Strombus peruvianus*, frequente nelle acque del Pacifico tra il Messico e il Nord del Perù, è servita alla fabbricazione di trombe. Caratteristico della Cultura Moche è d'altronde lo sviluppo d'un particolare artigianato dedito alla produzione di strumenti sonori in ceramica a forma di *Strombus* di eccellente qualità (GUDEMOS, 2001: 105).

Come il "mullu", *Strombus* abbonda nel *Formativo*, periodo nel quale compaiono delle conchiglie intere, a volte decorate (fig. 9). In una tomba del Tempio di Kuntur Wasi, nelle Ande del Nord del Perù (900-400 d. C.) sono stati scoperti 3 "pututos",

uno decorato, e alcuni ornamenti tutti lavorati in *Strombus* (KATO, 1994: 214-215). A Chavín de Huántar sono numerose le rappresentazioni di questo Gasteropode nei bassorilievi eseguiti su lastre di pietra (fig. 4) oltre al rinvenimento d'un meraviglioso e stupefacente insieme di 20 esemplari di *Strombus galeatus* (GORRITI & FALCÓN, 2002).

Come il "mullu", *Strombus* ha anche avuto un ruolo di rilievo nella Cultura Moche, raffigurato sui vasi ceramici come un essere fantastico dalla testa di volpe (fig. 10) (BOURGET, 1990). Nello stesso contesto iconografico compare un mollusco terrestre, *Neoraimondia arequipensis*, che si nutre generalmente da una cactacea (*Trichocereus pachanoi*, nome locale "San Pedro") che lo rende psicoattivo. E' da segnalare che *Neoraimondia arequipensis* era sicuramente molto apprezzato, come dedotto dalle frequenti scene di raccolta conosciute anche dalle decorazioni eseguite nelle ceramiche. Vasi ceramici che riproducono conchiglie marine sono anche conosciuti nella Cultura Chimù (fig. 11).

Come il "mullu", i rinvenimenti di *Strombus* denotano una chiara variabilità nel tempo, con un apparente incremento verso la fine del periodo preispanico.



Fig. 8. "Chasqui" con *Strombus*. Felipe Guamán Poma de Ayala, *Nueva Corónica y Buen Gobierno*, opera scritta tra 1584 e 1614.

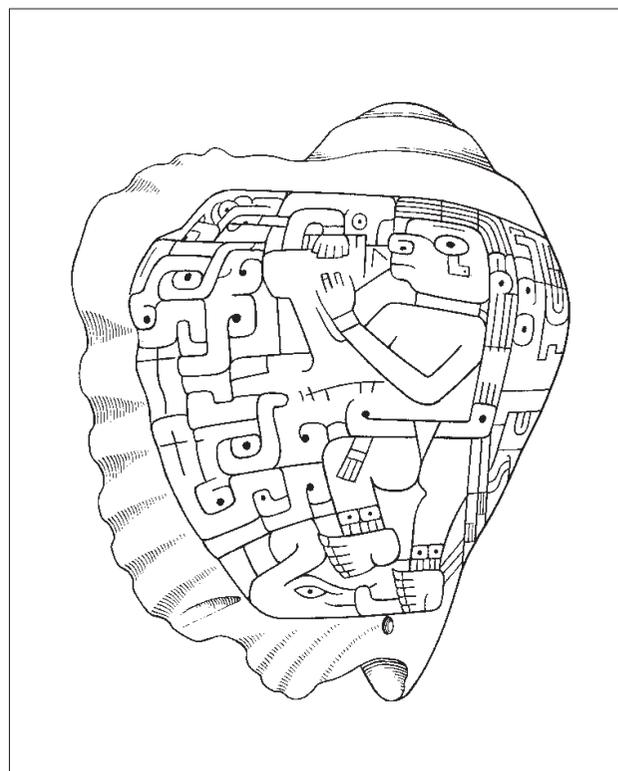


Fig. 9. *Strombus* "Pickman" (forse una tromba di 24 cm ca.). Decorazione incisa di un uomo che suona una tromba di conchiglia. Lambayeque, *Periodo Formativo Chavín-Cupisnique* (da WILLEY, 1971).

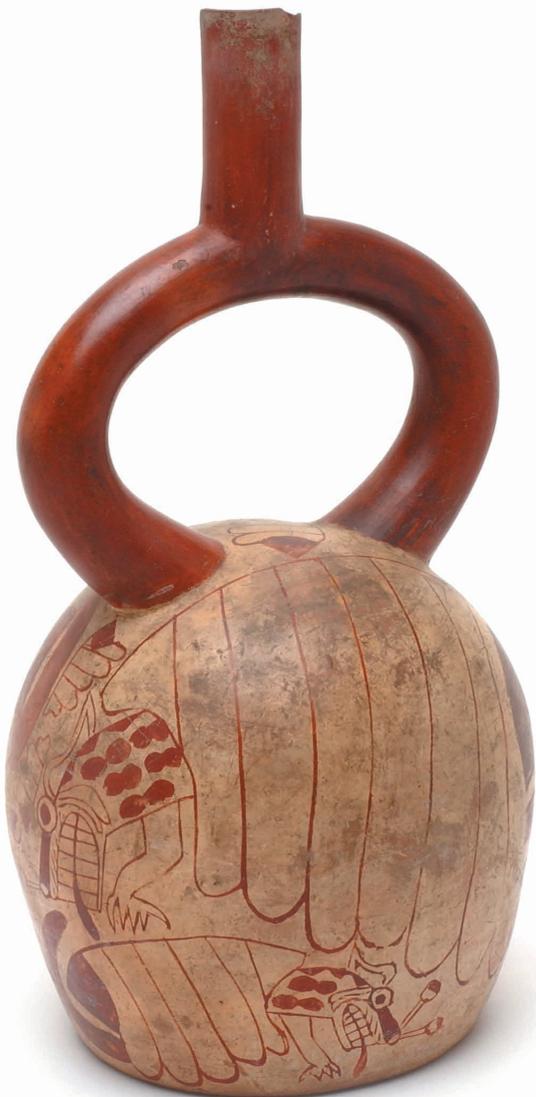


Fig. 10. Vaso in ceramica. Raffigurazioni di conchiglie dipinte (*Strombus?*) Moche IV.
(Foto Musée d'Ethnographie, Ginevra. N. inv. 014135).
(Altezza 281 mm).



Fig. 11. Vaso in ceramica che raffigura, a destra, una conchiglia (*Strombus?*, *Conus?*) Chimù.
(Foto Musée d'Ethnographie, Ginevra. N. inv. 054981).
(Altezza 165 mm).

3. ALTRI MOLLUSCHI MARINI DEI PERIODI PREISPANICI.

Diverse conchiglie di Gasteropode provenienti principalmente dai mari tropicali compaiono in contesti cerimoniali preispanici delle regioni andine centrali. L'uso di *Malea ringens* come strumento musicale, simile allo *Strombus* sp., è testimoniato da due esemplari rinvenuti a Huayurco, un sito posto sul versante orientale delle Ande, in una zona di foresta tropicale del Nord del Perù databile intorno al 600 a. C. (ROJAS, 1969). Anche *Conus fergusonii* compare in diversi contesti, in particolare sin dal 100 a. C. (*Período de Desarrollos Regionales*) (GORRITI, 2000) e fa parte del corredo del prestigioso personaggio di Sipán. *Pleuroploca princeps*, *P. granosa* e *Phylonotus* sp. sono altre specie utiliz-

zate nel mondo andino per la fabbricazione di strumenti sonori (GUDEMOS, 2001: 105).

Il Bivalve *Choromytilus chorus* sembra aver coperto un ruolo importante nell'ambito rituale fino la sua sostituzione da *Spondylus* (SANDWEISS & RODRIGUEZ, 1991: 58-59), come stabilito dalla sua comparsa in vari contesti, ad esempio nel Sud del Perù (ca. 4000 a. C.).

Numerosissimi sono i rinvenimenti di conchiglie che attendono ancora oggi di essere l'oggetto di ricerche archeologiche e malacologiche. Gli studi approfonditi porteranno sicuramente a nuovi approcci interpretativi e contribuiranno a precisare particolari aspetti socio-economici dell'America preispanica.

Traduzione dallo spagnolo di Maria A. Borrello e Giovanna Zobebe Lipparini.

NOTE:

¹ « ... Ed inoltre facevano sacrifici o offrivano conchiglie del mare che chiamano mollo... E le offrivano alle fontane e alle sorgenti, dicendo che le conchiglie erano figlie del mare, madre di tutte le acque... Usavano queste conchiglie quasi in ogni sacrificio ed anche al giorno d'oggi per superstizione, alcuni usano metterne la polvere macinata nella chicha (bevanda che risulta dalla fermentazione del mais) ... ».

² Si ringraziano Mario Carrasco per la foto (fig. 5), Victor Falcón per le informazioni riguardanti i materiali archeologici, Manuel Gorriti per i dati sugli ultimi sviluppi degli studi malacologici in Perù e Daniel Sandweis per la sua disponibilità e per l'invio delle sue numerose pubblicazioni.

SUMMARY - The use of marine shells as raw material for artefacts and ornaments is well known in many archaeological contexts of the American continent. From an ornamental and symbolical point of view, two species are mainly concerned: *Spondylus princeps* and *Strombus galeatus*. Both shells are used as iconographic elements (Chavín Culture), and reproduced in pottery vessels (Moche and Chimú Cultures). The discovery of shells artefacts in many sites far away from their original habitats suggests the development of distribution networks across hundreds of kilometres.

RIASSUNTO - L'utilizzo delle conchiglie come materia prima per la fabbricazione di strumenti e d'ornamenti è molto diffuso in numerosi contesti archeologici del continente americano. D'un punto di vista ornamentale e simbolico, due specie rivestono una speciale importanza: *Spondylus princeps* e *Strombus galeatus*. Entrambe costituiscono elementi iconografici, ad esempio nella Cultura di Chavín, e compaiono riprodotti nelle ceramiche (Culture Moche e Chimú). La presenza di reperti lavorati in conchiglia in siti lontani centinaia di chilometri dai loro luoghi d'origine indicano l'esistenza di reti di distribuzione attraverso diverse regioni.

BIBLIOGRAFIA

- ACOSTA J., [1590] 1962 - *Historia Natural y Moral de las Indias*. Fondo de Cultura Economica, México.
- ALVA W., 1988 - Discovering the New World's Richest Unlooted Tomb. *National Geographic* 174, 4, pp. 510-549. Washington, D.C..
- BLOWER D., 2000 - The many facets of Mollusks: More than just a Spondylus Shell. *Andean Past* 6, pp. 209-228. Ithaca.
- BONAVIA D., 1982 - *Los Gavilanes, precerámico peruano, mar, desierto y oasis en la historia del hombre*. COFIDE. Lima.
- BOURGET, S., 1990 - Caracoles Sagrados en la Iconografía Moche. *Gaceta Arqueológica Andina* 5, 20, pp. 45-58. Lima.
- CRUXENT J. M. & ROUSE I., 1961 - *Arqueología Cronológica de Venezuela*. Unión Panamericana, Washington, D.C..
- DAVIDSON J. R., 1981 - El *Spondylus* en la cosmología Chimú. *Revista del Museo Nacional* XLV, pp. 75-88. Lima.
- FUNG, R., 1969 - Los Anzuelos de Concha de Las Aldas: Un Análisis Comparativo. *Boletín del Seminario de Arqueología* 4, pp. 29-43. Lima.
- GONZALEZ CARRÉ E., BRAGAYRAC E., VIVANCO C., TIESLER C. & LOPEZ M., 1999 - *El Templo Mayor en la Ciudad de Wari. Estudios Arqueológicos en Vegachayoq Moqo - Ayacucho*. Universidad Nacional de San Cristóbal de Huamanga. Ayacucho.
- GONZALEZ HOLGUÍN D., [1608] 1989 - *Vocabulario de la Lengua General de Todo el Perú llamada Lengua*

- Quichua o del Inca*. Universidad Mayor de San Marcos, Lima.
- GÖRS DORF J. & REINDEL M., 2002 - Radiocarbon Dating of the Nasca Settlements Los Molinos and La Muña in Palpa, Peru. *Geochronometria* 41, pp. 151-156. Gliwice.
- GORRITI M., 2000 - Moluscos Marinos: Spondylus, Strombus y Conus. Su Significado en las Sociedades Andinas. *Boletín del Museo de Arqueología y Antropología de la Universidad Nacional Mayor de San Marcos* 3, 11, pp. 10-21. Lima.
- GORRITI M. & FALCÓN V., 2002 - *Spondylus, Strombus y Conus: Ofrendas a los Dioses Andinos*. http://manandmollusc.net/peru_spanish.html.
- GRIEDER T., BUENO A., EARLE SMITH A. & MALINA R., 1988 - *La Galgada, Peru. A preceramic culture in transition*. University of Texas Press. Austin.
- GUDEMOS M. L., 2001 - Huayllaquepa. El sonido del mar en la tierra. *Revista Española de Antropología Americana* 31, pp. 97-130. Madrid.
- HERSKOVITS M., 1981 - *El Hombre y sus obras*. Fondo de Cultura Económica, México.
- HOCQUENGHEM A. M., 1993 - Rutas de entrada del Mullu en el extremo norte del Perú. *Bulletin de l'Institut Français d'Etudes Andines* 22, 3, pp. 701-719. Lima.
- HOCQUENGHEM A. M. & PEÑA M., 1994 - La Talla del Material Malacológico en Tumbes. *Bulletin de l'Institut Français d'Etudes Andines* 23, 2, pp. 209-229. Lima.
- JONES O'DAY, S. & KEEGAN W. F., 2001 - Expedient Shell Tools from the Northern West Indies. *Latin American Antiquity* 12, 3, pp. 274-290. Washington, D.C..
- KATO Y., 1994 - Resultados de las excavaciones en Kuntur Wasi, Cajamarca. In: MILLONES L. & ONUKI Y. (eds), *El Mundo Ceremonial Andino*, pp. 199-224. Editorial Horizonte, Lima.
- LAMPRELL K., 1987 - *Spondylus. Spiny Oyster Shells of the World*. E. J. Brill - W. Backhuys. Leiden.
- LAVALLÉE D. (ed.), 1985 - *Telarmachay, Chasseurs et Pasteurs préhistoriques des Andes - I. Synthèse 20, Travaux de l'Institut Français d'Etudes Andines XXVIII*. Editions Recherche sur les Civilisations, Paris.
- LEGOUPIL D., 1989 - *Ethno-Archéologie dans les Archipels de Patagonie: Les Nomades Marins de Punta Baja*. Éditions Recherche sur les Civilisations, Paris.
- LUMBRERAS L. G., 1987 - Childe and the Urban Revolution: The central Andean Experience. *Studies in the Neolithic and Urban Revolutions. The Vere Gordon Childe Colloquium, Mexico 1986*. British Archaeological Reports, International Series, pp. 327-344. Oxford.
- 1989 - *Chavín de Huántar en el Nacimiento de la Civilización Andina*. Instituto Andino de Estudios Arqueológicos, Lima.
- MARCOS J., 1995 - El Mullo y el Pututo: La Articulación de la Ideología y el Tráfico a Larga Distancia en la Formación del Estado Huancavilca. *Primer Encuentro de Investigadores de la Costa Ecuatoriana en Europa*, pp. 97-142. Quito.
- MURRA, J. V., 1975 - El tráfico de mullu en la costa del Pacífico. *Formaciones Económicas y Políticas del Mundo Andino*. Instituto de Estudios Peruanos, pp. 255-267. Lima.
- NARVAEZ J., (s. d.) - *Huaca San Marcos*. <http://www.geocities.com/huacasanmarcos>
- PAREJA E., 2002 - *Los Moluscos en el Mundo Andino*. Antropólogos Iberoamericanos en Red. <http://www.plazamayor.net/antropología/boant/articulos/MAY0102.html>
- PEÑA G. M., 1970 - Zonas de distribución de los gasterópodos marinos del Perú. *Anales Científicos* 8, 3-4, pp.153-170. Lima.
- PILLSBURY J., 1996 - The Thorny Oyster and the Origins of Empire: Implications of Recently Uncovered *Spondylus* Imagery from Chan Chan, Peru. *Latin American Antiquity* 7, 4, pp. 313-340. Washington, D. C..
- POMA DE AYALA F. G., 1989 - *Nueva Corónica y Buen Gobierno*. Institut d'Ethnologie. Paris.
- RAVINÉS R., 1981 - Practicas funerarias en Ancón (Segunda parte). *Revista del Museo Nacional XLV*, pp. 89-166. 135-234. Lima.
- RAVINÉS R., ENGELSTAD H., PALOMINO V. & SANDWEIS D., 1982 - Materiales Arqueológicos de Garagay. *Revista del Museo Nacional XLVI*, pp. 135-234. Lima.
- RICHARD G., 1994 - Premier Indice d'une Occupation Préceramique en Guadeloupe Continentale. *Journal de la Société des Américanistes* 80, pp. 241-242. Paris.
- ROJAS P., 1969 - La «Huaca» Huayurco, Jaén, Cajamarca. *Boletín del Seminario de Arqueología* 4, pp. 48-56. Lima.
- SANDWEIS D. & RODRIGUEZ M. D. C., 1991 - Moluscos Marinos en la Prehistoria Peruana: Breve Ensayo. *Boletín de Lima* 75, pp. 55-63. Lima.
- SHADY R., 2000 - Sustento Socioeconómico del Estado Prístino de Supe-Perú: Las evidencias de Caral-Supe. *Arqueología y Sociedad* 13, pp. 49-66. Lima.
- SILVERMAN H. & PROULX D. A., 2002 - *The Nasca*. Blackwell Publishers, Oxford.
- STOTHERT K., 1985 - The Preceramic Las Vegas Culture of Coastal Ecuador. *American Antiquity* 50, 3, pp. 613-637. Washington, D. C..
- SUÁREZ L., 1989 - *Conchas Prehispánicas en México*. British Archaeological Reports, International Series, 514. Oxford.
- TABIO E. & GUARCH J. M., 1966 - *Excavaciones en Arroyo de Palo Alto. Mayarí, Cuba*. Departamento de Antropología, Academia de Ciencias de la República de Cuba. La Habana.
- TABIO E. & REY E., 1966 - *Prehistoria de Cuba*. Departamento de Antropología, Academia de Ciencias de la República de Cuba. La Habana.
- TAYLOR G., 1987 - *Ritos y Tradiciones de Huarochirí del Siglo XVII*. Instituto de Estudios Peruanos/Institut Français d'Etudes Andines. Lima.
- TOMOEDA H., 1994 - Los ritos contemporáneos de camélidos y la ceremonia de la citua. In: MILLONES L. & ONUKI Y. (eds), *El Mundo Ceremonial Andino*, pp. 283-299. Editorial Horizonte, Lima.
- WALLS J. 1980 - *Conchs, Tibias and Harps*. T. F. H. Publications INC. Hong Kong.
- WILLEY G., 1971 - *An Introduction to American Archaeology, II, South America*. Prentice-Hall, New Jersey.